TENERE EN/IN PRATICA QUALCUNO

'tenere qualcuno in forse, in sospeso'

Esempi

– LV.6: «e benché tu dicha che no· mmi **terrai en praticha** chome fé Nicholò, nondimanco i' ti credo quello che ttu di': che veggo e riguardi che ttu à'».

– LV.10: «E che non di' però questo p(er) volerci **tenere i(n) pratica**».

– LX.7: «che avendo 2 figluoli, e sendovi afaticat*i* tanto tenpo, e no· vedendo altri di voi, mi davate alle volte che pensare: "Per chi s'afaticano chostoro? Se *già* stanno a questo modo, endureranno l'animo, e fermerannosi così; e me **terranno in queste pratiche** tanto, che io mancherò!". Ed ò auto molta battagla nella mente, e da duo mesi i(n) qua mi recavo, che pe' mia peccati che[1] Idio non volessi ch'i' avessi questa consolazione».

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 365-366.

Corrispondenze. B. Pitti, *Gli ingannati* (cfr. GDLI § 26).

[1] In corrispondenza della *c* l'inchiostro è slavato.